

Traccia: La vita dell'uomo, come degli altri esseri viventi, si è strettamente intersecata con la presenza dell'acqua. Sulle rive dei fiumi e dei laghi, come sulle coste dei mari, si sono sviluppate civiltà e nazioni, saperi e conoscenza, abbondanza e prosperità, ma pure catastrofi e conflitti. Per l'umanità l'acqua è anche forza di cambiamento sociale, preziosa risorsa della quale far tesoro, da proteggere e usare con saggezza. L'acqua ha significato movimento, energia, scambi materiali e culturali; ha stimolato esplorazioni, emozioni, architetture ed espressioni artistiche e letterarie ma, per il futuro, richiede maggiori attenzioni e senso di responsabilità. Il surriscaldamento del pianeta, il rischio di desertificazione, l'aumento dei consumi metteranno l'umanità intera di fronte a scelte importanti. L'acqua sovrintende/guida/governa/orienta in modo consapevole e inconsapevole la vita di ognuno di noi: racconta "la tua acqua".

"Mi stai forse chiedendo che esperienze ho con l'acqua? Bene, spegnerò una volta per tutte la tua curiosità: nessuna, contento? Odio andare al mare, immergermi in una piscina, fare un qualsiasi sport acquatico... "Perché?" rimugini fra te e te, ti darò una risposta e la capirai solo ascoltando, perciò preparati e tendi le orecchie...

A cosa pensi quando qualcuno ti dice "acqua"? Tutti immediatamente ricordano, come fossero programmati, le giornate passate a divertirsi in riva al mare, il sole che splende alto nel cielo e che scotta la pelle, la gioia e l'ebbrezza che provavano a tuffarsi fra le onde e a riemergere tutti sorridenti con le labbra bagnate di sale... "Poveri illusi" allora penso io "possibile che siate tutti così ottimisti?". Un motivo per credere così fermamente a questa convinzione in realtà c'è, è tutta colpa della mia mente che ragiona in un modo diverso dal vostro. Mentre il vostro subconscio collega la parola "acqua" a ricordi di felicità e speranza, il mio fa venire a galla frammenti di racconti e antiche tradizioni ormai scomparse...

Dolore, paura, storie che narrano di viaggi avventurosi per mare e degli imbarcati che non tornano più a casa, lasciando le mogli sulla terraferma a chiedersi fino alla follia: "Dov'è? Che fine ha fatto? Quando torna?", lasciando i figli a crescere senza un padre...

Storie di oceani in tempesta immortalati in quadri famosi che noi tutti ammiriamo, ma che nessuno comprende pienamente. Bisogna chiedersi: "Che cosa rappresentano? Perché l'artista li ha dipinti in quel modo? Che cosa volevano comunicare?". Sono simbolo di paura, la paura umana della morte, lo ammetto, nessuno vorrebbe morire in acqua, ma perché allora dalla mano dei pittori nascono queste opere? Sono solo la proiezione su una tela di quello che l'artista prova quando sente parlare di un determinato evento. Prendo come esempio "La zattera della Medusa" di Géricault, opera di cui ormai abbiamo sentito parlare e straparlare molte volte. In questo caso l'artista dipinge quello che secondo lui è successo, ma egli non era presente alla scena, di conseguenza ha solo riversato sulla tela un'immagine che gli era apparsa in mente, ma ha condito l'opera con il cuore. Ha aperto il suo cuore per catturare quello che provava, la sua paura, ed è questo che ha reso il quadro tanto tetto e profondo.

Mi domandi come faccio a sapere certe cose? Non le so infatti, ho solo provato a immedesimarmi in una persona che non ho mai visto né conosciuto e ho tentato di capire cosa provava, cosa avrei provato io in quella sua situazione tanti anni addietro.

Ora ti stai scervellando sul perché ho usato la parola "paura"; bene, prova a immaginare. Ti trovi in mare, l'acqua ti circonda da tutte le parti. Agiti le braccia tentando di salire ma stai scendendo perché qualcosa ti tira in basso. Avvicini una mano a coprire la bocca e il naso per non respirare. Ti divincoli nella morsa gelida dell'acqua. Cerchi di vivere, vuoi vivere, ci stai provando ma non ci riesci. Hai così tanta paura di morire che emetti un respiro e te ne penti, e allora cosa fai, smetti di lottare? No, il tuo

corpo reagisce senza pensarci due volte e inizi a respirare, l'acqua si riversa nei tuoi polmoni e ti inizia a bruciare il petto, ma non smetti di tentare; hai paura di quello che ti può succedere se morissi e allora provi più duramente, forse ce la farai o forse no, dipende dal caso.

Con questo ti ho spiegato che cos'è la paura, è un'emozione innata dell'uomo che non ci fa ragionare lucidamente in momenti di pericolo e che ci porta a prendere decisioni impulsive.

Sì, hai capito bene, ho paura dell'acqua, la temo. E se mi chiedessi di associare un'immagine a questa parola allora io ti direi: "Un muro che cala inesorabilmente verso il mio corpo indifeso e vi ci si abbatte, mi stritola nel suo abbraccio letale togliendomi il fiato." "

Sul parapetto della nave in cui mi trovo volgo gli occhi in direzione dell'orizzonte dove gabbiani e altri uccelli volano in una danza mistica e ipnotica. Chiudo gli occhi e penso alla mia amata e ai miei figli che mi aspettano a casa da giorni e si chiedono se c'è possibilità nel mio ritorno. Mi dispiace, ma ne dubito. La nave ormai va alla deriva da settimane, i sistemi radio non funzionano e le scorte scarseggiano: ahimè, sono sicuro che non sopravviveremo.

Chiudo il mio diario di bordo per l'ultima volta, rimuovo la polvere dalla sua superficie, lo pongo in una scatola di acciaio e lo getto fuori bordo, chissà a chi arriverà.

Scendo nelle latrine a vomitare la cena, la paura e la mia anima.